



# **RASSEGNA STAMPA**

**2 luglio 2010**

**Confindustria Catania**

*Il progetto unitario di Roma: azzeramento cariche, una sola holding di servizi e aumento dei contributi*

# Regina all'assalto di Confindustria

## Ma la sua associazione unica del Lazio ha bisogno di molti placet

DI STEFANO SANSONETTI

Il progetto di una Confindustria unica del Lazio, tanto caro al presidente degli industriali di Roma, Aurelio Regina, sta prendendo corpo. Una volta pronto, però, dovrà passare attraverso una serie infinita di autorizzazioni che potrebbero rallentarne la realizzazione. E con essa rintuzzare l'assalto alla Confindustria nazionale, che è il vero obiettivo di Regina (vedi *Italia Oggi* del 26 novembre 2009 e del 21 maggio 2010). Il dato di fatto certo è che sono a buon punto i lavori delle varie commissioni territoriali, a cui partecipano rappresentanti delle Con-

findustrie provinciali del Lazio, incaricate di delineare il progetto. Secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, sta emergendo uno schema basato su tre punti principali.

Per prima cosa, proprio per favorire la costituzione di una Confindustria unica del Lazio in cui sciogliere le associazioni provinciali, l'intenzione è quella di azzerare tutte le cariche locali. Questo significa che gli attuali vertici delle associazioni provinciali si trasferirebbero a Roma, verosimilmente con un'incetta di vicepresidenze. In loco, a quel punto, rimarrebbero soltanto funzionari distribuiti tra vari uffici locali.

In secondo luogo è prevista la soppressione di tutte le società di

mento autorizzatorio non certo semplice. Il piano, infatti, andrà sottoposto a tutte le giunte delle varie Confindustrie provinciali, che dovranno deliberrarne il via libera e la trasmissione alle relative assemblee. Queste ultime, posto che approvino il percorso, dovranno di conseguenza deliberrare anche lo scioglimento della propria associazione territoriale e contestualmente l'adesione al nuovo ente. Procedure simili, inoltre, dovranno essere seguite anche dalla Confindustria regionale del Lazio oggi esistente. Insomma, si tratta di un florilegio di passaggi che, anche a stare ad alcune indiscrezioni confindustriali, non faranno altro che rallentare il progetto di Regina.

In ogni caso i tempi burocrati-



Emma Marcegaglia

servizi partecipate dalle associazioni provinciali. L'idea sarebbe quella di farle confluire tutte in una sorta di società unica di servizi controllata dalla Confindustria Lazio.

Il terzo punto prevede, almeno secondo le intenzioni che stanno emergendo, un aumento dei contributi che dovrebbero andare a foraggiare con maggiore consistenza la Confindustria unica del Lazio. Tutto questo percorso, però, una volta messo a punto dovrà passare attraverso le forze che cadune di un procedi-

tici non spaventano il numero uno degli industriali di Roma, assolutamente desideroso di proiettarsi al vertice della Confindustria nazionale che ancora per un paio di anni sarà occupato da Emma Marcegaglia. Insieme agli ostacoli burocratici, però, ci sono le perplessità che stanno emergendo sul progetto laziale unitario. Tra queste da sempre si registra la contrarietà di Confindustria Latina, per nulla convinta, nemmeno in queste ore. La stessa Confindustria Latina che terrà la sua assemblea il prossimo 15 luglio. All'appuntamento parteciperà la Marcegaglia, un segnale non molto incoraggiante per Regina e le sue ambizioni.



Aurelio Regina

MANOVRA

77

## Confindustria e Rete Imprese: norme fiscali da modificare

Antonio Criscione > pagina 5

L'allarme. Posizione critica condivisa  
con «Rete Imprese Italia»

I tempi. Per i procedimenti davanti alle  
commissioni tributarie la media è 734 giorni

# «Norme fiscali da cambiare»

**Confindustria:** su riscossione e compensazioni manovra punitiva

### IL LIMITE

«Incongrui 150 giorni per la sospensione degli atti di recupero crediti tributari e previdenziali». Emendamento del relatore raddoppia a 300

Antonio Criscione  
MILANO

Troppo pochi 150 giorni per validità della sospensione delle pretese del fisco e troppo punitivo il blocco delle compensazioni se il cittadino ha avuto un accertamento dal fisco. E quindi sulla riscossione di imposte e contributi sociali e sulla compensazione di debiti e crediti fiscali la manovra va corretta. La richiesta viene da **Confindustria** e Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani e Confe-

sercenti), che esprimono, con un comunicato diramato ieri, una «forte preoccupazione» per le misure contenute negli articoli 38 (riscossione) e 31 (compensazioni) del decreto legge 78 del 2010.

Per quanto riguarda la riscossione il comunicato denuncia «l'assoluta incongruità della norma che fissa in 150 giorni la durata massima della sospensione giudiziale degli atti di recupero dei crediti tributari e previdenziali». L'incongruità è rapportata al fatto, ricorda il comunicato, che la durata media dei soli procedimenti davanti alle commissioni tributarie di primo grado è pari a 734 giorni. Quindi i contribuenti potrebbero esse-

re chiamati a pagare somme che poi saranno riconosciute non

devute dai giudici, ma subendo nel frattempo tutti i possibili disagi che possono loro derivare dall'aver anticipato quelle somme o dall'essere stati sottoposti a procedure esecutive da parte dell'amministrazione finanziaria. Senza contare, ricordano le associazioni imprenditoriali, che la stessa relazione tecnica della manovra ammette che nel 75% dei casi, quando la sospensione è concessa dal giudice, il procedimento si conclude a favore del contribuente. In pratica si riscuotono "a forza" somme che per tre quarti dei casi sono ingiustamente pretese da fisco.

La mannaia dei 150 giorni rappresenta una delle norme più controverse della manovra e maggiormente a rischio di future censure di costituzionalità. Tanto che lo stesso relatore alla legge di conversione del decreto 78/2010, Antonio Azzollini, ha presentato un emendamento che prevede il raddoppio del termine. La presa di posizione delle associazioni imprenditoriali sicuramente rafforza la proposta emendativa, anche se tutto sommato rispetto all'indicazione di una media di 734 giorni, un raddoppio del termine comunque non risolve del tutto i problemi e i dubbi sollevati. E perciò sembra improbabile che la norma, se definitivamente varata non finisca in ogni caso sui banchi dei giudici della Consulta. Non è un caso che molti osservatori abbiano indicato come preferibile l'eliminazione di una "data di scadenza" per la validità del provvedimento di sospensione.

Non risulta invece al momento alcun intervento emendativo

sul limite alle compensazioni. Ma si tratta di un argomento che preoccupa le imprese. La norma infatti prevede che in presenza di accertamenti superiori ai 1.500 euro, scatta il divieto di compensare i debiti fiscali dei contribuenti utilizzando i crediti da quest'ultimo vantati. Il comunicato di **Confindustria** e Rete Imprese Italia afferma che: «Il divieto di compensazione può avvenire solo quando vi è certezza del debito fiscale, ossia quando lo stesso è iscritto a ruolo definitivo». E sproporzionata viene ritenuta la sanzione che la norma collega alla violazione del divieto: il 50% dell'importo indebitamente compensato.

In realtà la norma, l'articolo 31 del Dl, ha come titolo: «preclusione alla auto compensazione in presenza di debito su ruoli definitivi». Quindi sarebbero esclusi i debiti non definitivamente accertati. Il testo dell'articolo però non parla di ruoli definitivi e questo può ingenerare problemi nell'interpretazione, anche perché il testo dell'articolo afferma che la compensazione «è vietata fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a millecinquecento euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento». Senza contare che l'intestazione dell'articolo spesso nei lavori parlamentari, soprattutto nell'accorpamento in un maxi emendamento, può andare perduta. E quindi ogni riferimento alla definitività del ruolo andrebbe persa.

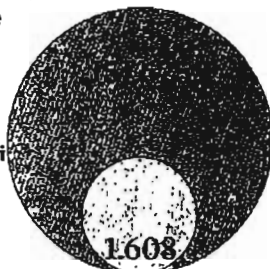
## Gli effetti della stretta in campo tributario

### LE SOSPENSIVE RICHIESTE E ACCOLTE

Totale nazionale

- Provinciale
- Regionale

Sospensive di atti impugnati richieste



Sospensive di atti concesse



### GLI IMPORTI DELLE COMPENSAZIONI

#### 40 miliardi

##### Crediti non riscossi

L'ammontare dei ruoli non pagati, vale a dire dei crediti fiscali e contributivi che lo stato non ha ancora riscosso, è pari a circa 40 miliardi di euro

crediti Ires di 4,3 miliardi, mentre quello delle compensazioni per crediti Iva è arrivato a 18,7 miliardi

#### 27,6 miliardi

##### Le compensazioni nel 2009

Lo scorso anno sono state effettuate compensazioni per 27,6 miliardi. Quelle per crediti Irpef è stato di 4,7 miliardi, quello delle compensazioni per

#### 4,7 miliardi

##### Il risparmio

Bloccando la possibilità di compensare crediti Iva in presenza di debiti sui quali gravano ruoli pendenti (sopra i 1.500 euro) si attendono risparmi per 4,7 miliardi (700 milioni nel 2011, 2,1 miliardi nel 2012 e 1,9 miliardi dal 2013 in poi)

### I RECUPERI PER I «FAI-DA-TE» ILLECITI

Controllo dei crediti d'imposta indebitamente utilizzati in compensazione

6.753 numero atti



228.804.000

Credito recuperato totale

33.900

Credito recuperato medio

Fonte: Consiglio di presidenza Giustizia tributaria, elaborazione Il Sole-24 Ore su dati dell'Agenzia delle Entrate

**Sviluppo.** Al convegno Assilea-Sole 24 Ore nuovo appello delle Pmi a sostegno degli investimenti

# Avanti con la Tremonti ter

Boccia (Confindustria) prorogare gli incentivi è un segnale forte

Franco Vergnano  
MILANO

«Il leasing è «amico delle Pmi». Parola di Maurizio Lazzaroni, presidente di Assilea, l'associazione che raggruppa le imprese del settore. E i dati lo dimostrano: per le aziende di piccole e medie dimensioni la terza fonte di finanziamento degli investimenti (dopo il «free cash flow» e il credito bancario a medio termine) è appunto rappresentato da questo strumento finanziario che le società giudicano molto flessibili»

## GLI OPERATORI FINANZIARI

Maurizio Lazzaroni (leasing):  
«A maggio interventi a +40%  
Allargare i benefici fiscali  
a settori di spesa diversi  
da macchinari e impianti»

le (anche se forse un filo costoso, rispetto, ad esempio al provvedimento 1329/65 noto come legge Sabatini).

Il tema è stato discusso ieri mattina a Milano nella Sala Collina del Sole 24 Ore durante un dibattito moderato da Alberto Orioli, vicedirettore del quotidiano.

Gli operatori del settore e le Pmi ieri hanno parlato all'unisono: prorogare la Tremonti ter per dare solidità ai primi segnali di ripresa. Anche perché in questo periodo gli imprenditori sono passati dalla «resistenza alla reazione», come ha sottolineato Vincenzo Boccia,

presidente della Piccola industria di Confindustria»

Le società reagiscono alla crisi puntando su maggiore innovazione e qualità, realizzando nuovi investimenti.

Lo dimostrano i dati dove risulta che a partire dal luglio 2009 il 64,2% delle Pmi associate a Confindustria ha effettuato investimenti.

Boccia ha ricordato che nell'attuale situazione la «vera sfida non è più tra aziende piccole e grandi, ma tra le imprese deboli e quelle forti. Ecco perché, in questa direzione, è strategico avere a disposizione incentivi fiscali, quali la Tremonti ter o il credito di imposta della ricerca scientifica, elementi che garantiscano automaticità nell'erogazione e abbiano una valenza «etica» in quanto applicabili solo ai soggetti in regola con gli adempimenti di natura fiscale».

Si tratta di strumenti che si sono dimostrati validi nel passato e che possono, nel breve termine, supportare le imprese nel diventare più competitive generando sviluppo e un conseguente ritorno in termini di entrate: «Puntare con decisione sugli incentivi - ha concluso Boccia - sarebbe inoltre un forte segnale di attenzione nei confronti di tutti quegli imprenditori che, nonostante le difficoltà, continuano a credere nella propria azienda e fanno investimenti proprio perché vogliono uscire dalla crisi più forti di prima».

Un terzo delle operazioni in

leasing sono effettuate con aziende fino a cinque addetti, con un importo massimo di 100mila euro.

Ed è proprio sulla base dell'indagine Databank che Maurizio Lazzaroni ha sottolineato come i primi segnali di una ripresa degli investimenti delle Pmi, come dimostra l'andamento del leasing strumentale nei primi cinque mesi dell'anno, confermino la validità e l'efficacia della Tremonti ter.

Infatti, dopo la prima inversione di tendenza evidenziata a dicembre, a cui era seguito un rimbalzo negativo nei primi due mesi del 2010, il «leasing strumentale mostra una crescita a due cifre nei mesi di marzo e aprile, con un picco positivo, proprio alla vigilia della scadenza degli incentivi della Tremonti Ter, che sfiora il 40% a maggio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

Ecco perché un mancato prolungamento degli incentivi rischierebbe di penalizzare la ripresa mentre per contro, secondo Lazzaroni, una sua «eventuale estensione ad altre tipologie d'investimento e il suo prolungamento darebbe solidità e consistenza alla ripresa, consentendo peraltro di beneficiare in pieno degli incentivi anche nel periodo di fine anno tradizionalmente più importante per gli investimenti delle imprese, specie quelle di dimensione minore».

franco.vergnano@ilsale24ore.com



REGIONE. I mandati di pagamento giungeranno entro il 20 luglio

# Confidi, 23 milioni per le imprese siciliane

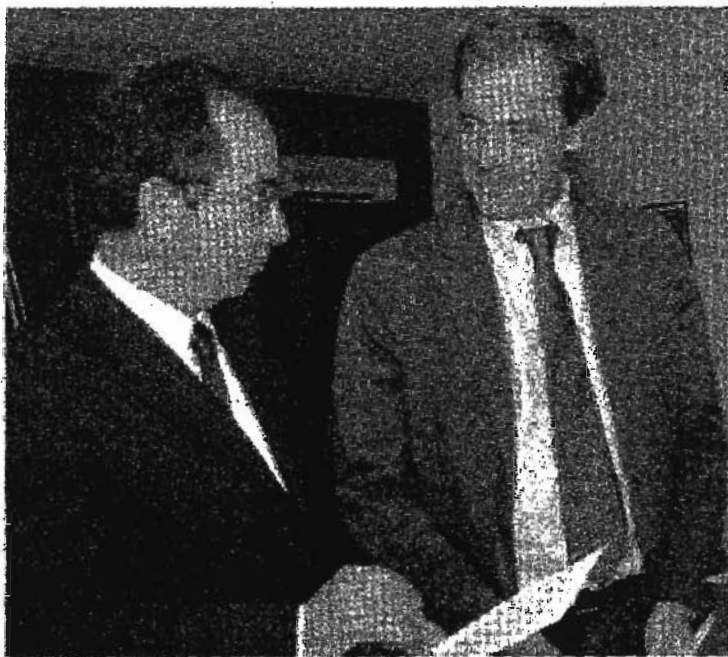
**L'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, ha risolto il disagio tecnico. I fondi relativi agli anni 2003, 2004 e 2005.**

**Filippo Pace**

PALERMO

●●● In arrivo 23 milioni di euro per contributi in conto interesse alle imprese siciliane associate ai Confidi: i mandati di pagamento giungeranno ai Consorzi entro il 20 luglio e sono relativi agli anni 2003, 2004 e 2005.

Il via libera, da tempo atteso dagli operatori del settore, era stato rinviato a causa di un disagio telematico. Ora, appunto, è stata trovata una soluzione, illustrata nel corso di una riunione dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, ai rappresentanti dei Consorzi Fidi. Erano presenti, oltre ai funzionari dell'assessorato all'Economia, anche i seguenti Consorzi: Cooperativa Unifidi Imprese Sicilia (Palermo), Cooperativa Confidi Fideo Confcommercio (Palermo), Cooperativa Credimpresa (Palermo), Cooperativa Ascom Fidi (Enna), Cofidi Cofiac (Catania), Cooperativa Commerfidi (Ragusa), Cooperativa Pro.Fidi (Ragusa), Cooperativa Farmafidi Sicilia (Catania) e Confeserfidi (Scicli). «Mi sono impegnato con i Consorzi Fidi



**L'assessore regionale Marco Venturi con, a sinistra, il capo di gabinetto Domenico Romano. FOTO ARCHIVIO**

- afferma Venturi - affinché ricevano, entro il 20 luglio, i mandati di pagamento per le risorse a ciascuno spettanti. Sarà poi compito loro contattare l'azienda o l'impresa per erogare l'importo richiesto». Come detto le risorse economiche previste per i contributi in conto interesse erano congelate a causa di problemi nell'attivazione della piattaforma informatica «Fidiweb», attraverso cui si sarebbe dovuto gestire tutto l'iter procedurale. «Per superare

il disagio è stata decisa la modifica della convenzione che sostanzialmente prevede la rinuncia alla piattaforma "Fidiweb" e nuove modalità per l'istruttoria e il pagamento - aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive -. Lunedì prossimo la nuova convenzione sarà firmata dai singoli Consorzi che hanno aderito, di buon grado, alla proposta tesa a velocizzare un iter da troppo tempo impantanato a discapito delle imprese siciliane». (RIPA)

**SICILIA.** La questione idrica

# La crociata del «popolo dell'acqua»

PALERMO. Raggiunte le 10 mila firme, obiettivo minimo per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare all'Ars, il Comitato promotore per la ripubblicizzazione dell'acqua in Sicilia punta alle 100 mila sottoscrizioni. E a sostegno di questo traguardo ha organizzato per il 10 luglio l'iniziativa «100 piazze per l'acqua pubblica».

In un'unica giornata - hanno annunciato ieri in rappresentanza del comitato Mariella Maggio, segretaria Cgil Sicilia, Santo Inguaggiato, sindaco di Petralia Sottana, Antonella Leto, del Forum siciliano dei movimenti per l'acqua, Teodoro La Monica, di "Un'altra storia", Sergio

nazionale francese Veolia. Inoltre - ha aggiunto Leto - il testo prevede la rescissione dei contratti con gli attuali 6 gestori privati e la costituzione di aziende speciali o aziende speciali consortili (costituite dai Comuni che compongono gli Ato). Quindi una gestione interamente pubblica con l'obbligo del pareggio di bilancio».

Su eventuali contenziosi con i privati, Leto ha detto: «In base alla normativa nazionale, i contratti possono essere rescissi pagando solo il danno emergente e cioè quanto la società avrebbe dovuto incassare nell'anno e non nei 30 anni. Resta da stabilire su chi graverebbe il danno».

La proposta di legge prevede pure la stesura di un piano di gestione di tutto il bacino idrografico siciliano e introduce, con la creazione di un'Authority, un sistema di controllo da parte di cittadini, associazioni e parti sociali. Della gestione privatistica, il comitato promotore contesta «inefficienza, tariffe alte e stallo degli investimenti». Proprio il blocco degli investimenti è uno dei nodi nevralgici della questione idrica, laddove i Piani d'ambito prevedono la spesa di 6 miliardi entro il 2032.

«Cominciamo - ha concluso Mariella Maggio rivolgendosi all'assessore regionale ai Servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo - a dare ai Comuni i fondi pubblici previsti dall'Accordo di programma quadro, 800 milioni di euro, per intervenire subito sulle reti e sulla messa in sicurezza, in regola o sulla costruzione dei depuratori. L'acqua è un bene pubblico che i cittadini non possono pagare a caro prezzo, senza neanche avere servizi adeguati».

**DANIELE DITTA**

## La sfida. Proposta di legge di iniziativa popolare all'Ars

Lima (Sel) e Alfio La Rosa, responsabile Territorio e Ambiente Cgil Sicilia - si mobilerà tutto il "popolo dell'acqua", con iniziative di vario genere (spettacoli, mostre, concerti, manifestazioni) per rilanciare la campagna coinvolgendo quanta più gente possibile.

La proposta di legge, sottoscritta pure da 135 consigli comunali e dal Consiglio provinciale di Messina, mira alla ripubblicizzazione di tutto il sistema idrico integrato: dall'Autorità di sovrambito alla gestione, oggi per 6 Province su 9 in mano a privati. «Il ddl - ha spiegato Antonella Leto - ripubblicizza innanzitutto il sovrambito, cioè l'ex Eas ente sciolto dal governo Cuffaro e trasformato in Siciliacque, società partecipata per solo il 25% dalla Regione e che per una cifra bassissima è stata venduta alla multi-

**REGIONE.** Ieri «blitz» romano del governatore: incontri con Fini e Bertolaso

# Emergenza rifiuti, Lombardo verso la nomina a commissario

## Precari, emendamento profila proroga di un anno dei contratti

**LILLO MICELI**

**PAERMO.** E ormai una questione di dettagli: nei prossimi giorni il decreto di nomina del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, sarà pronto per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e, poi, alla firma del premier Silvio Berlusconi. In queste ore gli uffici dell'assessore all'Energia e Servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, sono in stretto contatto con quelli della Protezione civile nazionale per definire i compiti e la struttura che dovrà affiancare il presidente della Regione. Problemi affrontati, ieri, dallo stesso Lombardo nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che gli ha sollecitato la redazione del nuovo piano regionale dei rifiuti.

La maggiore emergenza, che rischia di diventare drammatica, è quella della discarica di Bellolampo, a Palermo. Nell'attesa di valutare la possibilità di realizzare un termovalorizzatore, ma di ridotte capacità rispetto a quelli la cui gara è stata annullata dalla Corte di giustizia europea, è stata avanzata l'ipotesi di costruire una nuova discarica il cui costo si aggirerebbe intorno ai 60 milioni di euro. Anche di questo si è parlato ieri nella Capitale, nel corso di un vertice fra tecnici della Protezione civile nazionale e quella regionale. La prossima settimana, Lombardo potrebbe essere nominato commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Un ulteriore impegno per il presidente della Regione, ma anche il segnale concreto

di lo Stato, quando esaminerà i profili di legittimità del provvedimento, non potrà non tenere in conto. Ed è stato questo uno degli argomenti affrontati, ieri, da Lombardo durante il suo incontro a Montecitorio con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con il quale si è soffermato anche a parlare della situazione politica nazionale e dei rapporti sempre più tesi fra lo stesso Fini e Berlusconi a causa del disegno di legge sulle intercettazioni.

La proroga per i precari è solo un piccolo passo in avanti. Anzi, per il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, «è un successo che in un contesto estremamente difficile, si sia riusciti a salvare i precari siciliani. Su questa vicenda si erano registrate ostilità diffuse. Di più, un vero e proprio gioco a scacchi sui precari l'etichetta di spesa parassitaria da tagliare. Adesso, però, non possiamo correre il rischio di trovarci fra un anno nella stessa situazione pubblica. L'esito delle trattative romane - hanno sottolineato Michele Palazzotto e Michele Pagliaro - ci consegna una situazione di grave conflitto sociale difficile da gestire».

Scontenti della proroga anche i deputati regionali del Pdl «lealista», Salvo Caputo e Vincenzo Vinciullo: «Non abbiamo chiesto una proroga del rapporto di lavoro, ma una deroga al patto di stabilità che consenta alla Regione e agli enti locali di potere procedere alla stabilizzazione dei 22.500 lavoratori precari. Ancora una volta la volontà dei parlamentari nazionali va nella direzione opposta alla volontà espressa dai siciliani».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, RAFFAELE LOMBARDO

della ripresa di dialogo con il presidente del Consiglio, Berlusconi.

Dialogo che, anche grazie alla mediazione del sottosegretario Gianfranco Micciché, è a tutto campo. In questi giorni, infatti, sono frequenti i contatti con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per tentare di risolvere la questione dei 22.500 precari che prestano lavoro negli enti locali siciliani. I tecnici ministeriali hanno dato la dritta per redigere un disegno di legge da sottoporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana che consenta la proroga dei precari, nell'attesa di mettere

in campo una normativa piuttosto articolata per la loro definitiva stabilizzazione. Intanto, in commissione Bilancio del Senato è stato approvato un emendamento, proposto dal presidente della stessa commissione Azzolini, che prevede la deroga al patto di stabilità per un anno. Anche se sarà la Regione con propri fondi, 314 milioni di euro già stanziati dalla commissione Bilancio di Palazzotto dei Normanni, l'emendamento al decreto sulla manovra finanziaria di 24 miliardi di euro, rappresenta l'espressione della volontà politica del Parlamento che il Commissario del-



SICILIA. La relazione del procuratore Coppola: ritardi pure nella spesa delle risorse della programmazione 2007-2013

# «Gare dimezzate, opere lumaca» La Corte dei Conti: disastro appalti

«In Sicilia è crisi: lavori pubblici in calo, gravi irregolarità nella gestione dei fondi europei»

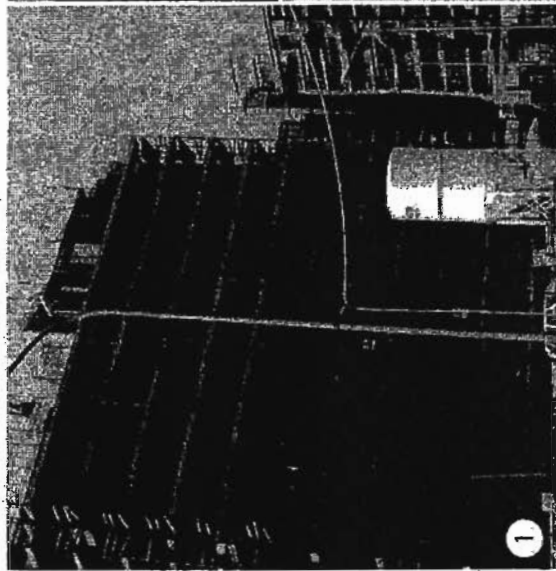
Nel 2005 ben 456 appalti banditi non risultano terminati, 35 non sono iniziati e 287 non sono ancora collaudati. Il procuratore: l'opera è stata pagata ma la collettività non ne usufruisce.

**Giulio Pipitone**  
PALERMO

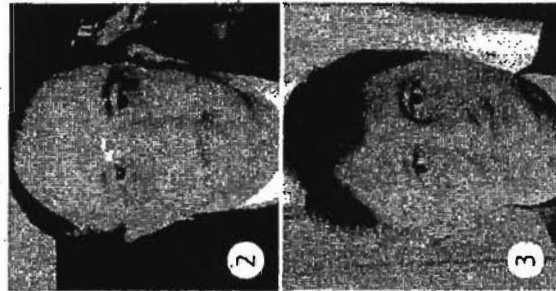
●●● Erano stati 1.022 nel 2007, 883 l'anno dopo e appena 676 a fine 2009: è la «parabola discendente» degli appalti in Sicilia, per usare le parole del procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola. Ha fotografato il crollo dei lavori pubblici nella requisitoria con cui ha illustrato lo stato del bilancio.

Ne è venuta fuori un'immagine a tinte fosche. Perché oltre alla riduzione sensibile del numero di gare, va registrato anche il ritardo con cui quelle assegnate arrivano a compimento: «Se guardiamo agli appalti banditi nel 2005 - ha detto Coppola - ben 456 non risultano ancora terminati e 35 non sono neppure iniziati. E, sempre degli appalti assegnati nel 2005, ben 287 risultano ancora non collaudati. Il che significa che l'opera è stata pagata ma la collettività non ne può usufruirne».

Il crollo delle gare ha avuto invece il suo picco nel 2009: dei 676 appalti aggiudicati, 452 sono stati finanziati dalla Regione con 506 milioni, cioè una riduzione delle somme investite pari al 10% ri-



1. Lavori di edilizia 2. Giovanni Coppola 3. Luigi Gentile FOTOD ARCHIVIO



è stata costretta a chiedere l'auto-correzione di alcuni investimenti sul Fesr pari a 55 milioni e sul Fega pari a oltre un miliardo.

Gli stessi ritardi si stanno registrando nella spesa dei fondi europei della programmazione 2007-2013. Nella relazione della Ardigoni si cita con preoccupazione il caso del Fondo sociale europeo (2 miliardi e 99 milioni) destinato alle misure per creare occupazione e fornire formazione: «I risultati a fine 2009 appaiono deludenti, visto che la spesa si attesta a poco più del 2% delle somme disponibili, ben al di sotto della media nazionale». E anche per il Fesr, destinato proprio alle opere pubbliche, per la sezione di Controllo «si registra una spesa ancora modesta» a fronte di una dotazione finanziaria di 6 miliardi e mezzo. Fra le cause di questi ritardi la Ardigoni ha cita-

to «alcuni appesantimenti procedurali, in particolare la previsione che bandi e decreti devonno passare dall'Ars. Ciò ha fatto dilatare i tempi». Infine, secondo Coppola la attuale legge sugli appalti ha creato più di un problema perché il meccanismo di aggiudicazione è stato aggredito dalle imprese che presentano quasi sempre lo stesso ribasso (7,3152%). L'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, ha portato all'Ars una riforma delle gare che verrà esaminata martedì prossimo.

«Le spese correnti (quelle per stipendi e altre uscite fisse, ndr) sono state nel 2009 pari a 15 miliardi e 517 milioni mentre quelle in conto capitale (destinate a investimenti, ndr) si sono fermate a 2,8 miliardi, cioè 210 milioni in meno di quanto stanziato nel 2008».

A sbloccare il settore non ha contribuito la lentezza con cui sono stati investiti i fondi di Agenda 2000 e poi quelli di Agenda 2007: altro fenomeno fotografato dalla

sezione di Controllo della Corte dei Conti guidata da Rita Ardigoni. Innanzitutto la Corte ha rilevato che negli appalti nati dall'asse di investimento di Agenda 2000 denominato Fega (destinato all'agricoltura e spendibili fino a fine 2008) «sono emerse gravi irregolarità consistenti nella mancanza di realizzazione di opere, in pagamenti effettuati in violazione della normativa antiriciclaggio o non effettuati affatto, nell'evasione dell'Iva e nell'emissione di fatture irregolari». La stessa Regione

# E I FONDI EUROPEI RESTANO NEI CASSETTI



NINO  
SUNSERI

**E** una maniera d'oro di notizie la relazione annuale della Corte dei Conti. Un pozzo da cui tirare fuori ogni giorno una nuova pepita riguardante l'inefficienza amministrativa siciliana. Si scopre così che, per colpa dell'inefficienza della macchina burocratica, anche il meccanismo degli appalti si è inceppato. Nel 2007 erano state celebrate

1.022 gare per un importo di un miliardo. L'anno scorso appena 676. Poco più della metà. Una paralisi che desta ancora più irritazione perché aggrava una crisi già molto pesante.

E di questi giorni la notizia che la Keller sta per abbandonare le produzioni in Sicilia. Dopo Termini Imerese un'altra profonda lacerazione del già fragile tessuto industriale dell'Isola. Contemporaneamente l'Israt fa sapere che, a causa della crisi, gli investimenti nel 2009 sono caduti ai minimi storici.

In queste condizioni sarebbe assolutamente indispensabile che la Regione imprimesse nuovo dinamismo alla spe-

credibile. Ci sono 456 appalti, aggiudicati nel 2005 e non ancora terminati. Addirittura per 35 non sono nemmeno iniziati i lavori e 287 non sono stati collaudati.

Insomma la macchina burocratica della Regione non funziona. E quando lo fa lascia alle spalle una lunga lista di scia di veleni. La Corte dei Conti ne ha trovate ben di più.

Ma al di là dei sospetti che eventualmente andrebbero provati in sede giudiziaria, resta il problema politico. La macchina burocratica regionale è ormai un ostacolo allo sviluppo economico. Il bilancio ordinario è totalmente occupato dalle spese correnti: stipendi, pensioni, trasferi-

dei Conti come dimostrano alcuni esempi «curiosi di imprevedibilità» particolarmente fortunati: «dieci hanno vinto sei gare, due imprese sette e una, addirittura, ha ottenuto nove lavori. C'è una vecchia regola secondo cui tre indizi convergenti fanno una prova. La Corte dei Conti ne ha trovate ben di più.

Ma al di là dei sospetti che eventualmente andrebbero provati in sede giudiziaria, resta il problema politico. La macchina burocratica regionale è ormai un ostacolo allo sviluppo economico. Il bilancio ordinario è totalmente occupato dalle spese correnti: stipendi, pensioni, trasferi-

menti. Restano i fondi Ue. Potrebbero essere il volano per la crescita del Sud. Invece restano nei cassetti. Tremonti ha fornito le cifre complessive per il Mezzogiorno. Su 44 miliardi di fondi comunitari stanziati nel periodo 2007-2013 le regioni del Sud hanno speso solo 3,6 miliardi. Vuol dire che quaranta e rotti miliardi sono fermi. «Una cosa moralmente inaccettabile» l'ha definita il ministro. Addirittura inqualificabile, aggiungiamo, la Sicilia che non ha impegnato nemmeno un euro. Non a caso questi soldi potrebbero presto tornare a Bruxelles. Con buona pace, ovviamente, di tutti i disoccupati siciliani che, se questi soldi fossero spesi correttamente, avrebbero lavoro per molto tempo. E invece sono costretti al precariato. [fondi@gds.it](mailto:fondi@gds.it)

SICILIA. La legge sugli addetti degli enti locali crea nuove tensioni. Confederali e autonomi: pronti a inasprire la protesta

# Precari, assunzioni più lontane Ed è scontro sindacati-Leanza

GIORNALE DI SICILIA  
VENERDÌ 2 LUGLIO 2010



● L'assessore: l'emendamento salva-contratti del Senato garantisce solo una proroga

**Leanza contro i sindacati: posizioni strumentali, non convocherà più incontri ufficiali per aggiornare sullo stato delle trattative con Roma.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

«Il sogno del posto fisso sta per svanire. E fra governo e sindacati per la prima volta si incrina il fronte comune. Anzi, la tensione ieri è salita alle stelle al punto che le sigle principali hanno annunciato l'escalation della protesta e l'assessore al Lavoro, Lino Leanza ha parlato di posizioni strumentali annunciando che non convocherà più incontri ufficiali per aggiornare sullo stato delle trattative con Roma.

Il tema è sempre quello della deroga ai vincoli di bilancio e al patto di stabilità che la Regione ha chiesto per poter prima rinnovare i contratti e poi stabilizzare definitivamente i 23.500 precari in forza negli enti locali.

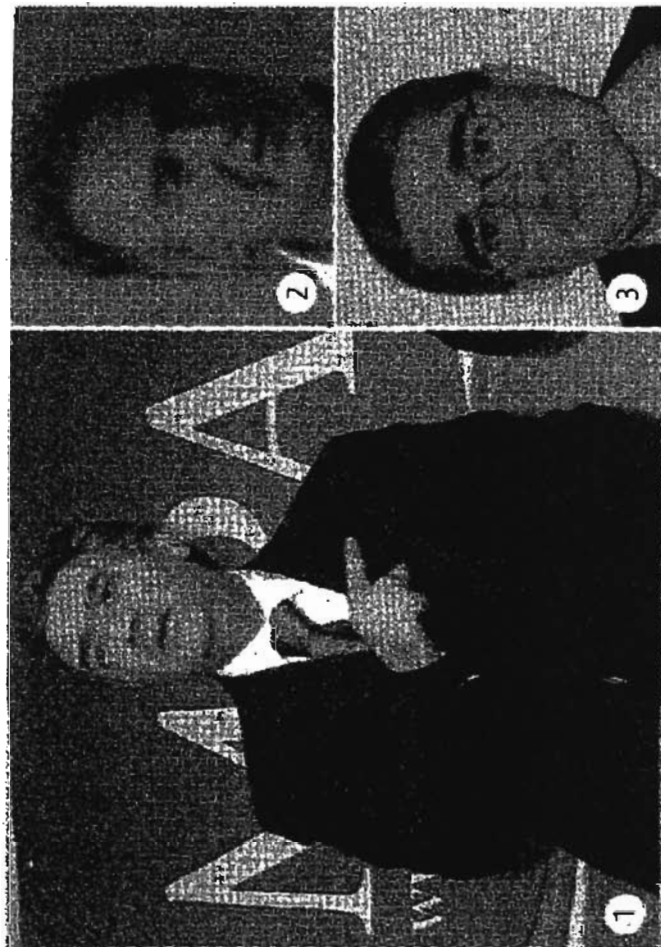
Da Roma lunedì è arrivata la prima versione di un emendamento alla manovra Tremonti approvato in commissione Bilancio al Senato. Ma è una mossa non sufficiente a superare il problema. Ieri Leanza ha convocato i sindacati e ha spiegato che nella formulazione attuale questo testo permetterebbe al massimo di prorogare per un anno i contratti attualmente in sca-

denza. Leanza ha parlato di una partita non ancora chiusa di cui si è giocato solo il primo tempo. Ma non ha convinto i sindacati. «L'emendamento che doveva servire alla stabilizzazione - hanno detto Michele Palazzotto e Michele Pagliaro dell'Fp Cgil - si è trasformato in una proroga dei contratti per un anno a spese della Regione». La filosofia è infatti quella di permettere alle Regioni a Statuto speciale di derogare solo ad alcuni vincoli: cosa che bloccherebbe comunque i rinnovi a molti Comuni siciliani, rimasti impigliati in altri



**IL PDL UFFICIALE:  
ABBIAMO CHIESTO  
CHE SI POSSIBILE  
STABILIZZARLI**

vincoli. La Cgil si dice pronta a mettere in campo «tutte le iniziative necessarie a sostenere l'iniziativa politica» ma avverte che «c'è ormai una situazione di grave tensione difficile da gestire». La Uil, con il segretario Claudio Barone, vede il bicchiere mezzo pieno: «In un momento estremamente difficile si stanno salvando i precari, anche se solo per un anno. Ma non possiamo correre il rischio di trovarci fra un anno nelle stesse condi-



1 Lino Leanza, assessore regionale al Lavoro. 2 Michele Palazzotto della Cgil. 3 Claudio Barone della Uil

zioni. Il governo ci convochi per trovare un percorso che porti alla stabilizzazione».

Ma Leanza ha risposto duramente: «Abbiamo fatto lo scontro verbale durante l'ultimo incontro e alla fine è esplosa: «Io non ho detto che non porteremo più avanti la legge di stabilizzazione ma attendiamo da Roma indicazioni per come scriverla. Nell'attesa incassiamo almeno la proroga e proseguiamo le trattative. Evidentemente ci sono sindacati che protestano per il solo fatto

di esistere».

Le proteste più vibranti le ha fatte però la sigla fino a ora più vicina al governo, il Movimento giovani lavoratori guidato da Massimo Bontempo: «Abbiamo colto molto imbarazzo nelle parole dell'assessore, crediamo alla sua buona fede ma è chiaro che c'è un problema politico. Tuttavia è evidente che ci stanno prendendo in giro. Restiamo in stato di agitazione. Attendiamo i prossimi incontri romani,

poi, fra due giorni, riattiveremo la protesta. La tensione è altissima».

E lo è anche lo scontro politico. Per Salvino Caputo e Vincenzo Vinciguerra (PdL ufficiale) «ancora una volta la volontà dei parlamentari nazionali va nella direzione opposta alla volontà espressa dai siciliani. Non abbiamo chiesto una deroga per una proroga ma un via libera che permetta la stabilizzazio-

ne».



GAZZETTA UFFICIALE. Con i fondi europei

## Alberghi, bando da 125 milioni per la ricettività

**Iniziativa di Strano. Potranno partecipare al bando le piccole e medie imprese di attività ricettiva, esclusi gli alloggi agrituristici.**

**PALERMO**

Oltre 125 milioni di euro per migliorare la ricettività alberghiera in Sicilia: sono stanziati da un bando che nelle prossime settimane sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Il dirigente generale del dipartimento Turismo, sport e spettacolo, Marco Salerno, ha firmato il decreto riguardante la linea d'intervento «offerta turistico-alberghiera del "Po Fesr 2007-2013"», in esecuzione di una direttiva emanata dall'assessore Nino Strano su input di Raffaele Lombardo. La domanda dovrà essere presentata dai titolari delle imprese turistiche entro 120 giorni dalla pubblicazione nella Gurs.

Il contributo massimo concedibile per ogni progetto è otto milioni di euro. Gli aiuti non possono riguardare gli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari, attrezzature o fabbricati esistenti, o parte degli stessi, con edifici o macchinari o attrezzature nuovi o aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25 per cento o senza modificare sostanzialmente la natura della



**L'assessore Nino Strano**

produzione o la tecnologia utilizzata. Possono partecipare al bando le piccole e medie imprese facenti esclusivo riferimento all'attività ricettiva, esclusi gli alloggi agrituristici. Per i progetti presentati dalle medie imprese il contributo sarà pari al 40 per cento delle spese ammissibili, per gli altri al 50 per cento. L'istruttoria delle istanze sarà fatta dall'assessorato alle Attività produttive, al quale andranno presentati i progetti.

«Abbiamo fatto di tutto per anticipare l'emanazione del bando, prevista per il prossimo agosto, perché siamo consapevoli dell'importanza che riveste per le imprese alberghiere», afferma Strano.

(\*FIPA\*) FL.PA.

## L'INTERVISTA. Il senatore Bianco «Alla fine il governatore tornerà da Berlusconi Col Pd è solo un bluff»

**Preoccupato.** «Esponenti del mio partito sono caduti nel solito gioco di Lombardo»

ANDREA LODATO

CATANIA. Ma il Pd in Sicilia è formato, come è possibile che sia, da tante anime, o è formato da tanti sottopartiti, in cui ognuno indica o detta una linea agli altri e se ci stanno va bene se no ognuno procede per la sua strada? Il senatore Enzo Bianco, che in questi mesi ha mantenuto una linea di rigorosa contrarietà a qualsiasi ipotesi di accordo con il presidente Lombardo, mostra tutta la sua preoccupazione. Anzi, prima il suo stupore sul comportamento di alcuni colleghi di partito.

«È francamente stupefacente e leggero l'approccio di chi ha un passato contrassegnato da un impegno netto e deciso contro i rapporti per mafia e politica. Eppure nel mio partito vedo che ci sono incomprensibili aperture nei confronti del presidente della Regione, mentre siamo tutti in attesa di conoscere gli sviluppi dell'inchiesta che la Procura di Catania sta conducen-

**Progetto coerente.** «È quello con cui dobbiamo recuperare credibilità senza equivoci in Sicilia»



IL SENATORE DEL PD ENZO BIANCO

do proprio nei confronti di Lombardo e di altri deputati, amministratori, esponenti politici vicini al governatore. È, per quello che abbiamo appreso dalla stampa, un'indagine complessa, con un lavoro dei magistrati attento e lungo. Sarebbe opportuno, a mio avviso, prima di sbilanciarsi, attendere gli sviluppi dell'inchiesta».

È un segnale chiaro all'onorevole Lumia, uno dei sostenitori, con l'ex ministro Cardinale e il capogruppo all'Ars, Cracolici, della linea del sostegno a Lombardo. E Bianco incalza: «Anche lo stesso Cracolici, del resto, ha detto chiaro e tondo che se l'inchiesta dovesse sfociare in una richiesta di rinvio a giudizio la mozione di sfiducia da parte nostra sarebbe un passaggio inevitabile. Un elemento in più che dovrebbe suggerire quella prudenza. Anche se - e Bianco cambia obiettivo - io dico che gli altri argomenti per cui il Pd siciliano dovrebbe prendere le distanze da Lombardo non possono che essere politici».

È questione squisitamente politica quella legata agli accordi possibili di oggi e di domani. Cioè, dice Bianco, si sa che Lombardo ama giocare a smantellare gli altri partiti, a far intravedere possibilità di alleanze anomale, per poi tornare alla casa madre.

«È incomprensibile come questa parte del Pd siciliano possa accettare di giocare una partita che, se dovesse sfociare dove pensano loro, cioè con l'ingresso al governo, li vedrebbe protagonisti di un progetto che è stato disegnato e sponsorizzato, com'è noto, dal senatore Dell'Utri e benedetto alla presenza di Berlusconi davanti a Miccichè e Cardinale. Dell'Utri ha appena finito di festeggiare la sua condanna a 7 anni per concorso esterno alla mafia; Berlusconi ha ripetuto più volte che non ha nessuna intenzione di regalare al centrosinistra una regione strategica come la Sicilia. Dunque il progetto è chiaro: andare avanti con il governo Lombardo sin quando si può e sin quando il Cavaliere vuole, anche sfruttando il sostegno di una parte del Pd, magari dopo la creazione di un gruppo Pd Sicilia; poi Lombardo ripeterà la solita solfa, cioè ce il suo elettorato e la base del suo movimento sono radicati nel centrodestra e che non può tradire questa linea. E sarà la fine del bluff e dell'esperimento Lombardo-Pd. E chi aveva detto che bisognava praticare questa strada per spaccare il centrodestra, avrà ottenuto un solo obiettivo, aver sfasciato il Pd. Certo, magari qualche deputato, di quelli eletti per puro caso alle Regionali, che non hanno un radicamento vero, ogni mattina porta un cero per la grazia ricevuta, potrebbe anche passare armi e bagagli con Lombardo. Un'altra ipotesi su cui bisognerebbe riflettere».

E allora il Pd che deve fare secondo Bianco? Prepararsi per tempo a dare ai siciliani una credibile alternativa allo stile di governo di tutto il Centro destra, quello di Miccichè, Lombardo e quello "lealista".

«Il segretario Bersani ha detto, con schiettezza e con la sua simpatia emiliana, che la ditta è una e indivisibile. L'autonomia territoriale è presente nello statuto del Pd. Ma il Partito è uno, non ci possono essere due linee alternative, a Roma e a Palermo. In Sicilia dobbiamo recuperare una linea coerente, coraggiosa, un progetto per lo sviluppo che oggi è clamorosamente fallito anche per colpa di questo governo Lombardo. Ai siciliani dobbiamo proporre un'alternativa, oggi di seria opposizione, domani di governo. Ma non con questi giochetti pericolosi gestiti sempre e solo dalla stessa persona con conseguenze semplicemente disastrose per la Sicilia. E oggi occorre sostenere il segretario Lupo, che pure in situazioni difficili e con la prudenza che lo distingue, ha tenuto la barra dritta».

Bianco ci prova, dunque, anche se posizioni nel Pd siciliano così clamorosamente divaricate in questo momento fanno pensare che difficilmente, senza un input traumatico, l'unità potrà essere ritrovata presto.

Incontro a Montecitorio tra i due leader. Nel Pd Lupo chiede sostegno a Franceschini e Fioroni per sedare la fronda

# Lombardo rafforza il patto con Fini ‘Nuova giunta entro la fine di luglio’

**MASSIMO LORELLO**

UNA nuova giunta entro fine luglio. Con tecnici e politici. E l'obiettivo del governatore Raffaele Lombardo che ne ha parlato ieri mattina con il presidente della Camera Gianfranco Fini. L'incontro è avvenuto a Montecitorio ufficialmente per discutere del disegno di legge sulle intercezioni. Lombardo ha ribadito l'intenzione di opporsi alla legge bavaglio il che politicamente significa aumentare ulteriormente la distanza dal Pdlealista del guardasigilli Angelino Alfano. «Con Fini, il presidente ha un rapporto di amicizia ormai consolidato da tempo», osserva dal suo staff. E questo nuovo incontro, dicono, è servito a confermare che l'alleanza andrà

avanti.

Alleanza nella quale non entrerà il Partito democratico. Dopo la sentenza Dell'Utri, tutte le sue anime hanno ritirato, almeno ufficialmente, aperture di credito verso l'esecutivo di Padoa-Schioppa. Non si può filtrare, almeno ufficialmente, con Gianfranco Micciché, allievo e grande estimatore di Dell'Utri. E allora occorre stame alla larga. Una necessità per i dirigenti del Pd che fa acquistare punti a chi, fra i democratici, ha sempre chiesto un'opposizione senza

sconti nei confronti del governo regionale.

Ma i conflitti interni al partito restano una minaccia per il segretario regionale Giuseppe Lupo che in prospettiva della direzione dal lui convocata per lunedì prossimo, temendo attacchi frontalmente dopo lo scontro dei giorni scorsi con Beppe Lumia, mercoledì sera ha incontrato a Roma i suoi riferimenti nazionali ovvero Dario Franceschini e Giuseppe Fioroni. Alla riunione erano presenti anche Francantonio Genovese e Nino Papania. Un

vertice tra i reduci della Dc durante il quale Lupo ha cercato di rafforzare la sua posizione.

Sopratutto, il segretario, davanti a Franceschini e Fioroni, ha cercato di convincere Papania e Genovese ad abbandonare le ambizioni governative della loro associazione "Innovazioni". Ma assumere questa posizione sarebbe significato scaricare Salvatore Cardinale, cosa che Papania e Genovese non hanno alcuna intenzione di fare. Anzi. A Fioroni e Franceschini i due parlamentari del Pd hanno chiesto altre cose. «Si deve governare il partito tenendo conto di tutte le sue anime e senza mortificare nessuno», dice Genovese.

Più esplicito un altro ex Dc come Nuccio Cusumano: «Il Pd deve raggiungere una sintesi unitaria — dice — Purtroppo, non vedo esercitata da parte di Lupo la

funzione propria di un segretario. Peppino dovrebbe essere più rispettoso delle differenti anime del Pd e invece tiene conto solo di una parte, contrapponendosi alle altre. Dovrebbe ripensare al suo modo di porsi nei confronti degli altri. Il congresso è finito da quasi un anno, e in un partito vero le idee di ciascuno vengono discusse, approfondite e rispettate sempre».

Dinanzi a questo scenario, la direzione di lunedì rischia di trasformarsi in una resa dei conti. Certamente appare ormai impossibile l'organizzazione di un referendum con gli elettori sull'opportunità di entrare nel governo regionale. L'8 luglio a Villa Ignea "Innovazioni" presenterà il suo programma sul federalismo. Era stato annunciato da tempo un intervento di Micciché. E invece parlerà Fioroni. La sentenza Dell'Utri si è fatta sentire.

# Formazione, tutti assunti sotto elezioni

## Uno studio rivela: boom di ingressi negli anni in cui si è andati al voto

la Repubblica  
VENERDI 2 LUGLIO 2010  
PALERMO

ASSUNZIONI fatte sempre in corrispondenza di tornate elettorali, un esercito di amministrativi arruolato senza alcun criterio con il risultato che oggi tra i 7.040 dipendenti degli enti di formazione finanziati con il Prof. quasi la metà è composto da segretari e assistenti. Oltre 240 milioni di euro all'anno spesi per formare disoccupati in settori come il terziario o l'artigianato, con appena lo 0,2 per cento dei corsi indirizzato al settore delle imprese, e con province a basso tasso di disoccupazione, come Ragusa, che ricevono la stessa cifra per la formazione di altre province, come Agrigento, che hanno il doppio dei disoccupati. È una radiografia impietosa quella fatta dall'assessore alla Formazione Mario Centorrino, che nei giorni scorsi ha chiesto al suo ufficio di gabinetto di elaborare uno studio sui numeri del comparto. «Uno studio necessario per poter avviare una riforma, non voleva certo essere una denuncia», dice Centorrino.

Altro dato che punta il dito sullo spreco della formazione è quello della spesa per provincia in rapporto al numero di disoccupati nei singoli territori. Confrontando le cifre, emerge che gli enti in province come Agrigento che hanno il 17 per cento di disoccupati ricevono per corsi di formazione 20 milioni di euro, meno degli enti della provincia di Trapani dove la disoccupazione è all'11 per cento, e meno degli enti catanesi che incassano oltre 25 milioni con una percentuale di disoccupazione dell'11 per cento. Mentre gli enti delle province di Ragusa e Siracusa, nonostante qui la disoccupazione sia inferiore al 9 per cento, incassano il doppio degli enti di Caltanissetta e Enna dove la disoccupazione è al 15 per cento.

Questa radiografia certifica le

Ma i numeri lasciano poco spazio ai dubbi sull'utilizzo clientelare ed elettorale di un settore, quello della formazione, che costa solo di fondi diretti della Regione ben 240 milioni di euro (senza contare gli altri 250 milioni di fondi europei) e che finanzia 219 enti guidati da sindaci, preti ed esponenti vicini alla politica. Dallo studio sulle assunzioni fatte dal 2002 al 2009 emerge un trend crescente con picchi in corrispondenza delle grandi tornate elettorali degli ultimi anni, le regionali del 2006 e del 2008 e le amministrative a Palermo nel 2007. Con il risultato che soltanto negli ultimi anni si sono fatte più assunzioni che nei precedenti 26 anni, considerando che la formazione è nata nel 1987. I numeri: nel 2002 i dipendenti erano appena 3.777, nel 2009 si è arrivata a quota 7.040 con 679 assunzio-

ni fatte nel 2006 durante le elezioni regionali che hanno visto rivincere l'ex governatore Salvatore Cuffaro, altre 753 assunzioni fatte nel 2007, alle quali si sono aggiunte 772 assunzioni fatte nel 2008 durante le elezioni regionali che hanno visto trionfare Raffaele Lombardo. In pochi anni il numero del personale è cresciuto del 45 per cento, con un piccolo di assunzioni di amministrativi, ben 1.815, con il risultato che oggi c'è una media di un docente ogni amministrativo. Il costo degli stipendi a carico della Regione è quindi passato dai 150 milioni del 2006 ai 205 milioni del 2008. «Diciamo che questi dati potrebbero essere consegnati agli studiosi dell'incremento della spesa nei cicli elettorali», dice Centorrino.

assunzioni clientelari non giustificate da alcuna programmazione. Certifica lo spreco. «Tutti gli attori della formazione devono riflettere, dai sindacati alla politica — dice Centorrino — Adesso occorre davvero una riforma che deve avere alcune linee guida che presto presenterò alle parti sociali: dalla costituzione di un albo dei formatori, per eliminare le assunzioni fuori controllo, alla riduzione del numero degli enti, tagliando quelli piccoli che hanno poche ore di formazione. Dovrà poi essere la Regione a fissare gli obiettivi formativi, è impensabile che si punti tutto sul terziario e si tralasci il settore industriale».

a.fras.

La regione di Lombardo nel mirino della Corte dei conti

## **Sicilia, un dirigente ogni cinque dipendenti**

DI MANLIO EDOARDI

**N**ei ranghi della regione siciliana sono inquadrati poco più di duemila dirigenti, in pratica uno ogni 5,6 dipendenti. Il rapporto senza dubbio può essere definito sproporzionato, soprattutto se si fa riferimento ad una legge regionale che nel lontano 1985 definì la dotazione organica nell'isola. Infatti, secondo il legislatore di venticinque anni fa, i dirigenti in servizio non possono superare quota 528. Quindi, operando un raffronto con la situazione attuale, il Governatore **Raffaele Lombardo** si trova con un esercito di 1428 dirigenti ad oggi in sovrannumero.

Numeri, questi, che sono stati messi nero su bianco dal Procuratore generale della Corte dei conti siciliana, **Giovanni Coppola**, nella sua requisitoria di ieri, letta nel corso del giudizio di parificazione al rendiconto generale 2009 della regione guidata da Lombardo.

Allo scorso dicembre, si legge nella requisitoria del magistrato contabile, nei ruoli regionali ci sono 13.528 dipendenti a tempo indeterminato. Di questi, 11.518 sono dipendenti del comparto non dirigenziale e 2.010 sono dirigenti. Quello che per il Procuratore Coppola «è emblematico», è il rapporto tra i dirigenti e il restante personale. Nel 2008, questo era pari a un dirigente per ogni 5,6 dipendenti. L'anno successivo, per effetto della riduzione di entrambi i comparti, il rapporto resta del tutto invariato. Eppure, qualcosa non quadra. Perché se si dà un occhio alle tabelle allegate alla già citata legge regionale n.41 del 1985, che ha de-

finito la dotazione organica degli uffici regionali, i dirigenti dovrebbero essere, in complesso, solo 528. Numeri alla mano, operando un raffronto con la situazione attuale, ci sono 1428 dirigenti in sovrannumero. È pur vero, ha ammesso Coppola, che il Parlamento siciliano ha varato di recente la riforma della dotazione organica del proprio personale (con la legge n.51 dello scorso 12 maggio), ma è anche vero che il restyling del proprio personale «non riguarda i dirigenti, ma tutti gli altri dipendenti inquadrati con un profilo non dirigenziale». Come a dire, si mette mano alla truppa ma i generali non si toccano. Anzi, senza operare valutazioni di merito, il Procuratore Coppola non può non sottacere che la legge del 1985 fissava in 10.792 unità il tetto massimo del personale non dirigenziale. Ora, però, con la nuova dotazione organica «si sono creati i presupposti per fissarli ad un massimo di 15.600 unità». In pratica, un incremento di 4808 dipendenti, pari al 45% del totale. Numeri che sono forse l'effetto delle numerose stabilizzazioni di personale, sulla cui natura il magistrato siciliano dichiara essere «eticamente scorretta in quanto rappresenta una mortificazione per le centinaia di migliaia di giovani disoccupati siciliani che mai nulla hanno chiesto alla pubblica amministrazione, semplicemente perché ignorati a beneficio di soggetti che, senza concorso, sono stati selezionati non per merito o negligenza, ma solo in ossequio a logiche clientelari che hanno avuto di mira le prossime tornate elettorali anziché le prossime generazioni».



**La ricetta del Federalismo**

Classifiche e sprechi  
delle (troppe)  
Italie della spesa

Dipendenti delle Regioni, costo annuo per abitante	
Dati in euro	
Sicilia	349
Molise	187
Lazio	53
Toscana	43
Lombardia	21

Fonte: elaborazioni del Commissario tecnico per l'attuazione del federalismo locale

di MARIO SENSINI

I bilanci delle Regioni descrivono un'Italia divisa in due, dove il peso della burocrazia può essere in un posto dieci volte più pesante che in un altro, di amministrazioni che funzionano bene e di apparati elefantiaci con dipendenti pagati a peso d'oro. I dati più clamorosi sono quelli sul costo del personale.

ALLE PAGINE 10 E 11 **Baccaro**

# Viaggio nelle Regioni Ecco come spendono e quanto ci costano

*Dalla burocrazia alle invalidità, chi spreca di più*

**A ogni cittadino della Lombardia i dipendenti della Regione costano 21 euro a testa l'anno. Quasi la metà della media nazionale. In Sicilia 349 euro a testa**

ROMA — Nelle cronache di allora non c'è traccia, ma alla metà degli anni Ottanta, nella riviera ligure di Ponente, deve essere accaduto qualcosa di veramente terribile. La gente ha cominciato a cadere improvvisamente dalle scale, a diventare cieca di colpo e, da un momento all'altro, a non sentire più neanche le campane delle chiese. Un'epidemia di invalidità. Oggi, a Ventimiglia alta e nei piccoli paesini dell'entroterra, come Calvo, Trucco, Bevera, un abitante su quattro riceve una pensione o un'indennità dallo Stato. Proiettando la Liguria ad un certamente poco invidiabile primato tra le Regioni del Nord.

Il 3,7% dei liguri, per l'esattezza 79.158 cittadini, risultano assistiti dall'Inps come invalidi. Ben oltre la media nazionale, che è del 3,9% e di per sé è già altissima, essendo il doppio della Germania e della Francia. Lo stesso fenomeno, l'esplosione delle invalidità, si era abbattuto, qualche anno prima, sulla ricca Umbria. La ragione può essere diversa. Quella è terra di santi e di miracoli, ma il risultato non cambia: il 4,6% della popolazione riceve

l'assegno. In Toscana, a due passi, la percentuale non arriva al 3,3%, nel Lazio è pari a quasi la metà, il 2,8%. In Trentino alto Adige, l'anno scorso, è stata concessa solo una, diciasi una, nuova pensione di invalidità. Possibile? Ed è sicuro che non esistano le Regioni virtuose, come sostengono i governatori che rifiutano, compatti, i tagli proposti dal governo? Che gli sprechi esistano solo nei ministeri?

I bilanci delle Regioni raccontano altro. Parlano di un'Italia divisa in due, di un paese dove il peso della burocrazia può essere in un posto dieci volte più pesante che in un altro, di amministrazioni che funzionano bene e costano poco ai cittadini, e di apparati elefantiaci con dipendenti pagati a peso d'oro. Una divisione, come dicono i dati sulle invalidità, non poi così netta tra il Nord e il Sud. Anche se è soprattutto dai bilanci delle Regioni del Sud che emergono i dati più clamorosi. Quelli sul costo del personale, per esempio.

**Colletti bianchi a peso d'oro**

A ogni cittadino della Lombardia i dipendenti della Regione costano appena 21 euro a testa l'anno. Quasi metà della media nazionale, che è di 44 euro per ogni italiano. Incredibile, ma vero, i siciliani sopportano un costo

pari a quasi venti volte quello dei lombardi: 349 euro pro capite! Palazzo dei Normanni, del resto è generoso: per i 20 mila dipendenti della Regione, l'Assemblea stanziava la bellezza di 1,7 miliardi di euro l'anno. Una somma che non è poi tanto più bassa della spesa per il personale di tutte le Regioni italiane messe insieme, che è di quasi 2,4 miliardi di euro l'anno.

Con una media di 42.500 euro di stipendio lordo, i dipendenti della Sicilia, aumentati di cinquemila unità tra il 2003 ed il 2008, guadagnano quasi il 40% in più dei ministeriali. Ma vanno in pensione molto prima e con assegni ben più consistenti, che la Corte dei Conti ha calcolato in 2.472 euro a testa. Il fatto che sia una Regione a statuto speciale c'entra poco: l'autonomia fa sì che la Sicilia abbia la titolarità delle funzioni, ma nei fatti non la esercita. A norma di Statuto sarebbe anche proprietaria dei beni demaniali, come lo stesso Palazzo dei Normanni, ma preferisce lasciarli alla gestione dello Stato, forse perché la manutenzione costa. Nelle Regioni a statuto speciale che esercitano davvero le funzioni attribuite, come la scuola, la situazione è del resto ben diversa: in Val d'Aosta l'amministrazione regionale costa 2.207 euro a ogni valligiano, in Trentino Alto Adige 1.775.

#### I veri numeri del federalismo

La classifica elaborata partendo dai bilanci regionali riclassificati con fatica dalla Commissione tecnica sul federalismo fiscale e consegnati al Parlamento, «I veri numeri del federalismo» come li definisce il presidente Luca Antonini, vede al secondo posto in Italia tra le Regioni a statuto ordinario il Molise, dove l'amministrazione pubblica costa 187 euro ad ogni cittadino. I molisani sono pochi, appena 321 mila, e questo può in parte giustificare il dato. Una scusa che non vale per il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna, altre due Regioni autonome, ma quasi solo sulla carta, dove il costo pro-capite dei dipendenti è pari, rispettivamente, a 161 e 148 euro a testa.

Sotto la media nazionale, in questo rapporto, ci sono solo la Lombardia, il Veneto (33 euro per abitante), la Liguria (34), l'Emilia-Romagna (36) e la Toscana (di un pelo, 43 euro contro 44). In tutte le altre il costo dell'amministrazione vola: 93 euro pro-capite per i lucani, 84 per gli umbri, 83 per i calabresi, 76 per gli abruzzesi, 71 per i campani, 64 per i marchigiani, 56 per i pugliesi, 53 per i

laziali, 50 per i piemontesi.

Ci sono Regioni dove il costo del personale pesa quasi quindici volte più che in altre. Il rapporto tra gli stipendi pagati ai dipendenti e la spesa corrente complessiva, che è poi il criterio che il governo ha proposto in Parlamento per definire la virtuosità delle Regioni e stabilire così chi tra loro dovrà sobbarcarsi il maggior contributo alla manovra antideficit (4,5 miliardi l'anno), della quale i governatori non vogliono neanche sentir parlare, è pari in Lombardia allo 0,85%. In Sicilia, manco a dirlo, arriva al 10,4%: un euro su dieci se ne va per pagare i dipendenti. La media delle Regioni a statuto ordinario è l'1,99% e solo sei sono sotto: la Liguria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto. Tutte le altre sfondano allegramente la soglia. Dal 5,45% del Molise, al 4,25% della Basilicata, al 3,8% della Calabria. Anche il Piemonte con un rapporto del 2,09%, è sopra la media.

#### Campobasso come Parigi

Naturalmente anche il peso del palazzo sulle tasche dei contribuenti è straordinariamente variabile nell'Italia che nega gli sprechi. Il record appartiene al Molise, ma stavolta il fatto che la Regione sia piccola c'entra solo fino a un certo punto. I 56 euro a testa (record battuto solo dal Trentino e dalla Val d'Aosta) dipendono forse anche dagli stipendi d'oro. Con 10.250 euro lordi al mese un semplice consigliere regionale del Molise guadagna più del presidente francese Nicolas Sarkozy, che non arriva a 6.800 euro, anche se è ancora lontano dai 144 mila euro annui dei presidenti della Regione e della Giunta regionale.

Pure in Sardegna non si scherza. Lì, dove le Province si moltiplicano a vista d'occhio, il costo medio per abitante degli organi istituzionali arriva a 53 euro, contro una media nazionale di appena 11 euro, sotto la quale ci sono solo Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana (9 euro a cittadino). Diciassettemila sardi, nel 2005, avevano firmato una legge di iniziativa popolare per ridurre gli stipendi dei loro onorevoli rappresentanti. Che quest'anno l'hanno bollata come «non urgente», rinviandone l'esame a data da destinarsi. Ben oltre la media nazionale ci sono la Liguria, con 18 euro a testa, l'Abruzzo (22), la Basilicata (24), la Calabria (38), la Campania (16). E non potevano mancare la Sicilia (31 euro pro-capite) ed il Friuli Venezia Giulia (25). Peccato che non ci siano dati validi per la Puglia, l'Umbria e

soprattutto per il Lazio, dove i 73 membri del Consiglio Regionale hanno un appannaggio di 10 mila euro, mentre i 13 assessori ed il Presidente arrivano a 12 mila.

#### L'albero della cuccagna

Il federalismo fiscale, con i trasferimenti dello Stato a piè di lista sostituiti da tasse che sindaci e governatori dovranno manovrare per far quadrare i loro conti, promette una rivoluzione. Ma per qualcuno sarà un vero e proprio incubo. I costi della sanità non saranno più calcolati sulla spesa storica, sulla quale negli anni si sono incrociati gli sprechi e il malaffare, ma sulla base dei costi standard, facendo riferimento alla spesa sostenuta dai più bravi. Andrà bene alla Lombardia, alla Toscana, alle Marche, all'Emilia-Romagna, all'Umbria, ma molto peggio da Roma in giù. Calcolare il costo della sanità per ciascun abitante è poco indicativo, perché non tiene conto della migrazione dei malati, che magari partono dalle regioni meridionali per curarsi in Lombardia (dove la sanità finanziata in modo completamente autonomo costerebbe quasi 2.700 euro a ogni cittadino) o nel Lazio (oggi la spesa sarebbe di 3.349 a testa per ogni abitante della Regione).

La realtà di oggi è meglio fotografarla su altri numeri, quelli che parlano di quattro Regioni (Calabria, Campania, Lazio e Molise) commissariate dal governo ed altre quattro (Abruzzo, Liguria, Sicilia e Sardegna) obbligate ai piani di rientro del disavanzo, con uno sfioramento complessivo che arriva a 4 miliardi di euro. Piani che fanno acqua da tutte le parti, tanto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'altro giorno in conferenza stampa si è detto preoccupatissimo.

Per avere i conti a posto forse bisognerà

aspettare il federalismo, che obbligherà i governatori che sfiorano i tetti ad aumentare le tasse ai propri elettori molto più di quanto non possano o vogliano farlo oggi. O a chiudere veramente gli ospedali che non servono. Non come succede a Posillipo, la collina più ospedalizzata del mondo, dove ci sono quattro nosocomi e due cliniche universitarie per quattromila posti letto. Che vengono ridotti, un po' qua e un po' là, tirando via lenzuola, materassi e cuscini, lasciando però in piedi reparti di radiografia e sale operatorie con relativi medici e specialisti. Forse bisognerà aspettare il federalismo per capire, per dirla con il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che «la sanità non è l'albero della Cuccagna».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 3,7% dei liguri risultano assistiti dall'Inps come invalidi. Ben oltre la media nazionale, che è del 3,3%, già il doppio di Germania e Francia**



**In Sardegna il costo medio degli organi istituzionali arriva a 53 euro, contro una media nazionale di 11 euro. In Lombardia, Veneto, Piemonte si spendono 9 euro**

## Le cifre

### Lo studio

La Commissione tecnica sul federalismo fiscale ha consegnato al Parlamento i bilanci su base omogenea di tutte le Regioni italiane, che sono stati rielaborati dal Corriere della Sera

### I costi



Secondo questi calcoli, a ogni cittadino della Lombardia i dipendenti della Regione costano 21 euro a testa. La media nazionale è di 44. In Veneto 32 euro, Liguria 34, Emilia-Romagna 38, Toscana 43 euro. Nelle altre Regioni il costo dell'amministrazione varia: 93 euro pro-capite per i lucani, 84 per gli umbri, 83 per i calabresi, 76 per gli abruzzesi, 71 per i campani, 64 per i marchigiani, 56 per i pugliesi, 53 per i laziali, 50 per i piemontesi

## Le Regioni a confronto

## IL PERSONALE



Il costo annuo per ogni cittadino del personale dipendente della propria regione



	 Personale costi totali	 Costo per ogni abitante
Abruzzo	97.927.281	76
Basilicata	55.374.679	93
Calabria	167.601.944	83
Campania	411.183.745	71
Emilia Romagna	147.903.037	36
Lazio	275.142.468	53
Liguria	53.170.844	34
Lombardia	197.610.920	21
Marche	95.594.659	64
Molise	60.008.000	187
Piemonte	214.458.320	59
Puglia	225.947.730	58
Toscana	154.849.204	43
Umbria	71.032.693	84
Veneto	150.208.329	32
<b>R.Statute ordinario</b>	<b>2.378.013.855</b>	<b>49</b>
Sardegna	243.759.448	148
Sicilia	1.744.681.578	349
Friuli V.G.	193.216.182	161
Trentino A.A.	1.708.273.306	1.776
Val d'Aosta	269.332.346	2.207
<b>TOTALE</b>	<b>6.537.276.714</b>	<b>113</b>

NS - Le tabelle sono state elaborate utilizzando i dati di bilancio armonizzati delle Regioni, quelli dell'Istat e quelli del Ministero dell'Economia





## INVALIDITÀ

Numero di pensioni e indennità di invalidità civile in rapporto alla popolazione regionale

	 Numero di Invalidi	 % sulla popolazione
Abruzzo	76.802	4,4
Basilicata	30.878	3,7
Calabria	130.502	4,0
Campania	341.539	3,7
Emilia Romagna	171.035	3,1
Lazio	273.551	2,8
Liguria	79.158	3,7
Lombardia	340.337	2,5
Marche	78.093	3,5
Molise	16.799	3,1
Piemonte	160.646	2,8
Puglia	226.046	3,5
Toscana	157.842	3,3
Umbria	61.163	4,5
Veneto	171.770	2,4
<b>R. Statuto ordinario</b>		
Sardegna	110.409	4,8
Sicilia	266.878	4,0
Friuli V.G.	51.953	3,3
Trentino A.A.		
Val d'Aosta		
<b>TOTALE</b>	<b>2.745.141</b>	<b>3,3</b>

## SANITÀ

Quanto costerebbe a ogni cittadino la sanità regionale, se venisse tutta finanziata con l'autonomia impositiva

	 Sanità costi totali	 Costo per abitante
	4.164.480.645	3.239
	964.478.747	1.616
	6.214.370.009	3.090
	10.384.629.611	1.803
	8.581.111.143	2.103
	17.429.783.488	3.340
	2.868.503.345	1.818
	24.957.864.880	2.699
	2.657.618.129	1.766
	912.112.000	2.835
	8.447.485.155	1.978
	7.007.980.629	1.734
	6.791.286.146	1.904
	1.552.214.050	1.838
	7.730.126.326	1.665
	<b>110.883.848.294</b>	<b>2.260</b>
	2.988.128.970	1.819
	11.885.578.535	2.336
	2.224.438.863	1.857
	2.225.735.680	2.313
	293.893.016	305
	<b>130.081.621.338</b>	<b>2.247</b>

## ORGANI ISTITUZIONALI

Quanto spendono i cittadini per finanziare i "palazzi" della propria regione (per Lazio, Umbria e Puglia i dati non sono rilevati)

Organi istituzionali	Costo per abitante
28.128.459	22
14.238.756	24
76.143.643	38
94.293.560	15
35.946.563	9
NR	NR
27.644.556	18
84.300.184	9
17.618.641	12
18.003.000	50
38.884.241	9
NR	NR
30.452.946	9
NR	NR
43.146.340	9
<b>514.275.384</b>	<b>11</b>
87.710.376	53
156.272.319	31
29.645.055	25
79.209.890	32
24.307.847	199
<b>1.405.898.055</b>	<b>24</b>

## L'INDICE

L'indice di virtuosità regionale secondo l'emendamento del governo, che considera l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente complessiva

Spesa per il personale in euro	Incidenza sulla spesa totale
97.927.281	3,15
55.374.679	4,25
167.601.944	3,80
411.783.745	3,26
147.903.037	1,51
275.142.468	1,57
53.170.844	1,24
197.610.920	0,85
95.594.659	2,95
60.008.000	5,45
214.458.320	2,09
225.947.730	2,67
154.849.204	1,87
71.082.693	3,63
150.208.329	1,52
<b>2.378.013.855</b>	<b>1,99</b>
243.759.448	4,50
1.744.681.578	10,80
193.216.182	4,13
1.708.273.806	27,96
269.332.346	25,20
<b>8.537.276.714</b>	<b>4,28</b>

**In breve****CONFINDUSTRIA**

**Angelo Di Martino eletto consigliere nazionale Anita**

L'imprenditore Angelo Di Martino, vicepresidente di Confindustria Catania, è stato eletto consigliere nazionale dell'Anita, l'associazione delle imprese industriali di trasporto delle



merci aderente a Confindustria. Di Martino guida un gruppo di oltre 15 società, con un fatturato di 150 milioni di euro, 400 dipendenti diretti e altrettanti nell'indotto. Nel gennaio scorso Di Martino è stato insignito dal presidente della Repubblica dell'onorificenza di commendatore. Dal 2007 è membro del Consiglio della Camera di commercio di Catania. All'interno di Confindustria Catania ricopre anche la carica di presidente della sezione Trasporti.

MILANO FINANZA

2/7/2010

■ **Angelo Di Martino**, vicepresidente di Confindustria Catania, è stato eletto consigliere nazionale dell'Anita, l'associazione delle imprese industriali di trasporto delle merci aderente a Confindustria, che rappresenta in Italia circa tremila aziende con un parco veicolare di 50 mila automezzi. Di Martino guida un gruppo di oltre 15 società con un fatturato di 150 milioni di euro, 400 dipendenti diretti e altrettanti nell'indotto. Il gruppo attivo nel settore trasporti e automotive è presente anche all'estero con filiali in Grecia, Tunisia e Libia.



Forum con  
Seby  
Costanzo  
amministratore  
delegato  
Fidimpresa  
Confidi Sicilia

Costanzo, ospite del QdS per il 2077° forum con i Numeri Uno

# Qualità dei servizi e rispetto delle regole

Fidimpresa Confidi Sicilia avrà da Bankitalia la certificazione 107



Seby Costanzo

*Seby Costanzo, progettista in architettura d'interni svolge la libera professione sino al 1990 quando diventa l'amministratore delegato della Siciliana Carbolio Spa (società che commercializza e distribuisce prodotti petroliferi). Nel 2000 riceve la laurea honoris causa in Business Administration dalla Constantinian University di Rhode Island (Usa). Dal 2006 è amministratore delegato della Holding finanziaria Cisei Srl, società che offre servizi energetici e immobiliari per costruttori. È amministratore delegato di Fidimpresa Confidi Sicilia dal 2006 e dal 2009 è il presidente della sezione Metallmeccanici di Confindustria Catania.*

**Quanti sono i Confidi in Sicilia?**  
"Sono 34. Di questi, 5 sono quelli autorizzati a gestire il 96 % delle garanzie offerte".

**Quando e come nascono?**  
"I Confidi nascono in Sicilia negli anni '80. Allora, le logiche erano diverse da quelle attuali in quanto le normative regionali prevedevano lo "sconto" di una parte degli interessi maturati per i contributi sugli interessi pagati. I Confidi erano pressappoco il doppio rispetto a quelli di oggi".

**Il ridimensionamento numerico ha comportato però, un maggior peso dei Confidi e un atteggiamento diverso da parte delle banche.**

"In principio, i consorzi non avevano strutture con un minimo di rischio e di garanzie, pertanto non avevano appeal bancario. Esistevano consorzi che riunivano 250/300 imprese che in termini finanziari, pesavano meno di

single società. Conseguenziale era la posizione delle banche: mantenevano basso il tasso di interessi per gli associati, non tenendo conto, come avviene oggi, delle reali capacità produttive delle singole società. Essere iscritti a talune associazioni, valeva mezzo punto di sconto sui tassi di interesse. Oggi invece, i Confidi, non rappresentano sole e semplici associazioni in cui si aggregano le varie imprese, ma hanno a tutti gli effetti un ruolo economico e questo, assieme al cambio dello scenario economico, ha fatto sì che le banche si adeguassero modificando ed ampliando le valutazioni di assegnazione del credito. Per fare un esempio, adesso gli istituti di credito valutano in modo reale la capacità di patrimonializzare".

**Non c'è il rischio di essere equiparati alle associazioni di categoria?**



mente presenti in 4 sedi: Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna, ma siamo operativi anche a Palermo e a Caltanissetta con nostri agenti".

**A proposito di qualità. A certificare ulteriormente la vostra, sarà un numero.**

"Sì, 107, come l'articolo del testo unico bancario relativo ai Confidi, che presentano determinati requisiti patrimoniali e operativi in intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Noi diventeremo 107. Dalla 106 alla 107, seppur i numeri suggerirebbero il contrario, vuol dire compiere un balzo importante che noi faremo a settembre. Come Fidimpresa Confidi di Sicilia, abbiamo deciso di dare un input ben preciso: fare rispettare le regole. Obiettivo questo, che con lungimiranza abbiamo perseguito sin dal 2007, quando da Confidi Catania abbiamo avviato la trasformazione in Confidi di Sicilia.

Al momento in Sicilia, i Confidi certificati 107, sono 2: Unifidi Imprese Sicilia (con sede a Palermo); e il Confeserfidi Sicilia (con sede a Ragusa). A noi non interessava essere i primi percorrendo i tempi, ma diventare sempre più qualificati e consolidati, migliorando l'organizzazione del personale, dei mansionari, presentando bilanci certificati, facendo rispettare le norme anticiclaggio e le verifiche di controllo. Riuscito in questo intento, anche Fidimpresa Confidi di Sicilia sarà certificato 107. La richiesta sarà inoltrata in questi giorni. Di fatto ci porremo alla stessa stregua di una banca, con controlli molto rigorosi".

## Meritocrazia alla base della valutazione delle imprese da parte delle banche

**Lo scorso marzo avete organizzato il 2° forum "Finanza d'impresa: motore della ripresa - Credito e finanza per lo sviluppo delle imprese e del territorio". Cosa è emerso?**

"Il forum è il momento *clou* del confronto del credito in Sicilia. Considerato che il sistema bancario è ancora molto lontano dalle reali esigenze imprenditoriali, noi ci poniamo come l'unico soggetto valido, forte e di supporto, nel rapporto tra le banche e le imprese. Gli istituti di credito devono necessariamente rivalutare le condizioni e i requisiti di affidamento del credito, modificando totalmente il fattore di rischio. Le banche devono valutare la serietà delle imprese, aprendosi ad esse e non precludendo crescita e sviluppo".

**Dunque si parla di meritocrazia?**

"Si parla di capacità reali, di merito, di garanzie elevate. Da un po' di tempo a questa parte si sta iniziando a capire che i criteri sono cambiati e cambieranno ancora. Lo scenario economico è in continua evoluzione. Dunque è inaccettabile continuare a valutare le credibilità aziendali con gli stessi indici di una volta".

**Ritene che nel processo evolutivo verso la "meritocrazia" intervengano anche questioni di natura politica?**

"Diciamo solo che i contributi del 2008 e del 2009 non sono stati pagati. Ad oggi abbiamo sentito solo promesse, e visto pochi fatti. Pertanto diamo ai contributi pubblici una contenuta rilevanza. La questione è che non è più tempo di sperare nei contributi".

"Assolutamente no. I Confidi non sono una costola di Confindustria. Il 14 % dei nostri soci fa parte del settore commerciale (pertanto sono iscritti a Confcommercio); il 4 % è composto da artigiani e imprenditori agricoli (pertanto Cna). La nostra peculiarità come Fidimpresa Confidi di Sicilia, è di essere multi settoriali e multi territoriali. Fidimpresa Confidi di Sicilia nasce dall'unione fra Confidi di Catania e i due di Siracusa e Ragusa che si erano già fusi in precedenza. Prima ancora, da Catania era partita l'intenzione di creare una sinergia con il Confidi di Palermo: era tutto deliberato ma all'ultimo momento, per ragioni poco chiare, l'accordo non è stato formalizzato".

**Diamo un po' di numeri. Quanti sono i soci di Fidimpresa Confidi di Sicilia?**

"Siamo in prossimità di centrare l'obiettivo di 1.000, attualmente sono 981. Alla fine del 2009, abbiamo attivato convenzioni con 19 banche e abbiamo 16 dipendenti. Siamo attual-

Testi di  
Simona D'Urso